

«Esercizi spirituali» di sant'Ignazio di Loyola
QUARTA SETTIMANA

[230] CONTEMPLAZIONE PER GIUNGERE AD AMARE

Nota. Anzitutto conviene avvertire due cose.
La **prima** è che l'amore si deve porre più nelle opere che nelle parole.

[231] La **seconda** è che l'amore consiste nella comunicazione reciproca, cioè nel dare e comunicare l'amante all'amato quello che ha, o di quello che ha o può, e così a sua volta l'amato all'amante; di maniera che se l'uno ha scienza la dia a chi non l'ha, e così se onori, se ricchezze l'uno all'altro.

Preghieria solita.

[232] **Primo preludio**: composizione. Qui è vedere come sto davanti a Dio nostro Signore, agli angeli, ai santi che intercedono per me.

[233] Il **secondo**: chiedere quello che voglio. Qui sarà chiedere conoscenza interna di tanto bene ricevuto, perché riconoscendolo interamente io possa in tutto amare e servire sua divina maestà.

[234] Il **primo punto**: richiamare alla memoria i benefici ricevuti nella creazione e nella redenzione e i doni particolari; ponderando con molto affetto quanto ha fatto Dio nostro Signore per me, e quanto mi ha dato di quello che ha; quindi di conseguenza il medesimo Signore desidera darsi a me, in quanto può, secondo il suo disegno divino. E con questo riflettere in me stesso, considerando con molta ragione e giustizia quello che io devo da parte mia offrire e dare a sua divina maestà, cioè tutte le mie cose e me stesso con esse, come uno che offre con molto affetto.

Prendi, Signore, e ricevi tutta la mia libertà, la mia memoria, la mia intelligenza e tutta la mia volontà, tutto ciò che ho e possiedo; tu me lo hai dato, a te, Signore, lo ridono; tutto è tuo, di tutto disponi secondo ogni tua volontà; dammi il tuo amore e la tua grazia; questo mi basta.

[235] Il **secondo**: osservare come Dio abita nelle creature: negli elementi dando essere, nelle piante facendo vegetare, negli animali fornendoli di sensi, negli uomini dando l'intendere; e così in me dandomi essere, vita, sensi e facendomi intendere; così pure col fare di me un tempio, essendo io creato a somiglianza e immagine di sua divina maestà. Similmente riflettere in me stesso, nel modo detto nel primo punto, o in altro modo che senta migliore. Nella stessa maniera si farà su ogni punto che segue.

[236] Il **terzo**: considerare come Dio fatica e opera per me in tutte le cose create sulla faccia della terra, cioè si comporta come uno che lavora. Così nei cieli, negli elementi, nelle piante, frutti, armenti, ecc., dando essere, conservando, facendo vegetare, dando i sensi, ecc. Poi riflettere in me stesso.

[237] Il **quarto**: considerare come tutti i beni e doni discendono dall'alto, per esempio la mia limitata potenza dalla somma e infinita di lassù, e così la giustizia, bontà, pietà, misericordia, ecc.; così come dal sole discendono i raggi, dalla fonte le acque, ecc. Dopo terminare riflettendo in me stesso, come si è detto. Finire con un colloquio e un Pater noster.

TESTI BIBLICI

At 2, 1 – 10, 48; 1 Cor 12-13; 1 Pt 4, 7-11; Fil 2, 1-11; Rm 12; Ap 21-22

IGNAZIO DI LOYOLA, "Autobiografia" (nn. 99-101)

[99] Dopo che ebbe narrato queste vicende, il 20 di ottobre io chiesi al pellegrino qualche notizia sugli Esercizi e sulle Costituzioni, desiderando conoscere come li aveva composti. Mi rispose che gli Esercizi non li aveva scritti tutti di seguito, ma quello che accadeva nell'anima sua e trovava utile, ritenendo che avrebbe potuto giovare anche ad altri, lo annotava; ad esempio, l'esaminare la coscienza tenendone conto con il sistema delle linee, eccetera. In particolare, i vari metodi di fare elezione mi disse che li aveva ricavati dall'osservare i diversi spiriti e pensieri che lo agitavano quando era ancora a Loyola a causa della ferita alla gamba. Delle Costituzioni disse che me ne avrebbe parlato la sera. Lo stesso giorno, prima di cena mi chiamò. Aveva l'aspetto più raccolto del solito. Premise una dichiarazione che mirava, in sostanza, a esprimere l'intenzione retta e la semplicità con cui aveva fatto il suo racconto, ed era sicuro di non avere raccontato niente di più. Aggiunse che aveva offeso molto nostro Signore dopo che si era dedicato al suo servizio, ma non aveva mai acconsentito a peccato mortale; anzi era sempre andato crescendo in devozione, cioè nella facilità di trovare Dio. E adesso molto più che nella vita passata. E poteva trovare Dio in qualunque momento lo desiderasse. Anche al presente aveva molte visioni, soprattutto del genere di quelle di cui si è parlato più sopra, e nelle quali vedeva Cristo come un sole. Questo gli accadeva spesso mentre stava trattando questioni importanti, e la visione costituiva per lui una conferma.

[100] Anche quando celebrava la messa aveva molte visioni; e nel tempo in cui componeva le Costituzioni erano particolarmente frequenti. In quel momento poteva affermare ciò con più sicurezza, perché ogni giorno era andato annotando quello che provava nell'anima, e conservava ancora quelle note. Mi fece vedere appunto un grosso fascicolo di scritti e me ne lesse qualche parte. Si trattava soprattutto di visioni che aveva a conferma di qualche punto delle Costituzioni. Vedeva ora Dio Padre, ora le tre Persone della Trinità, ora la Madonna che intercedeva o approvava. Mi parlò specialmente di due deliberazioni sulle quali si trattenne quaranta giorni, celebrando quotidianamente e con molte lacrime. Le questioni erano: se le nostre chiese potevano avere rendite, e se la Compagnia avrebbe potuto beneficiarne.

[101] Il metodo che seguiva nel comporre le Costituzioni era il seguente: ogni giorno celebrava la messa, presentava a Dio il punto da trattare e vi faceva sopra orazione. E sempre faceva orazione e celebrava la messa con lacrime. Io desideravo vedere quei manoscritti che riguardavano tutte le Costituzioni, e lo pregai di lasciar-meli un poco; ma lui non volle.